

Napoli cronaca

LA MANIFESTAZIONE Appuntamento in piazza Vittoria dove ai dipendenti del call center si è aggiunto il sindaco de Magistris

Almaviva, in piazza contro i licenziamenti

DI DARIO GAROFALO

NAPOLI. Un mare burrascoso, come gli animi dei lavoratori di Almaviva, ha caratterizzato la giornata di ieri. Un gruppo di dipendenti del call center si è radunato a piazza Vittoria per manifestare contro la chiusura della sede di Napoli, che minaccia di mandare per strada più di 800 persone. Bambini, ragazzi, anche loro sono scesi in piazza insieme ai loro genitori per chiedere aiuto al sindaco Luigi de Magistris, che era sul posto per rispondere alle domande e far sentire la vicinanza delle istituzioni ai cittadini. «È una lotta giusta che va sostenuta, non riusciamo a comprendere fino in fondo il motivo per cui sia stata scelta Napoli come sede da chiudere, parliamo di 850 persone», spiega il primo cittadino. «Noi siamo impegnati in questa battaglia e lo faremo ancora di più nei



Il sindaco con i figli dei dipendenti di Almaviva scesi in piazza insieme ai genitori per protestare contro la chiusura della sede

prossimi giorni. Abbiamo creduto in questa azienda quando investì nella nostra città, ed inoltre non abbiamo avuto alcuna giustificazione plausibile né da parte del governo centrale né da parte dell'azienda. Se il problema è attuare le misure necessarie per fare investimenti, allora noi come città abbiamo fatto la no-

stra parte. Se invece si tratta di una scelta che non ha nessuna giustificazione sul piano industriale allora credo che bisognerà mettere in campo una grande lotta politica per far desistere da questa iniziativa».

APPELLI AL GOVERNO. De Magistris ha promesso che sol-

leciterà ulteriori interventi con il governo centrale e regionale, insieme ai lavoratori per evitare la chiusura della sede partenopea. Sono troppe le famiglie a rischio per scelte ancora poco chiare di Almaviva.

Davide Federico, uno dei dipendenti presenti ieri ed organizzatore della manifestazione, ha ricordato che i lavoratori adesso «sono in regime di solidarietà da circa quattro anni in attesa che il governo nazionale faccia rispettare le leggi a tutela del lavoro italiano. La nostra azienda ha accettato il regime di solidarietà proprio in attesa che il governo facesse le leggi o le facesse rispettare. Ciò non è avvenuto, il tipo di lavoro sta "migrando" all'estero, il che ci fa perdere le gare perché i committenti, anche pubblici, danno lavoro al di sotto del costo previsto dal contratto nazionale applicando il massimo ribasso».

Cercano sostegno quindi i lavoratori di Almaviva, non solo dalla propria azienda ma anche dalla collettività, per questo hanno deciso di scendere in piazza ieri mattina, con il freddo e la minaccia di pioggia. Per farsi vedere ed avere visibilità.

Quasi un migliaio di dipendenti significano altrettante famiglie che vedranno un loro componente, forse proprio il capofamiglia, restare senza lavoro, andando ad aggiungersi alla schiera di persone prive di impiego che già rappresentano un grosso problema per Napoli. I lavoratori non chiedono soltanto di conservare il loro posto nello specifico, ma che il Governo faccia qualcosa per fermare questa tendenza all'esternalizzazione che sta caratterizzando ogni grande azienda italiana. Insomma, si dice sempre che «si ha quel che si paga», ma per questo risparmio, cosa avranno i cittadini?

SPORT I circoli nautici devono adeguare lo Statuto alla nuova normativa, il Canottieri deve ancora provvedere

Impianti sportivi, si lavora al bando per la gestione

NAPOLI. Dopo l'ottenimento dei tre milioni dal credito sportivo per gli impianti della ex legge 219/81, le prossime settimane dovrebbero essere decisive per quel che riguarda la gara che il Comune dovrebbe bandire per la gestione degli impianti, atteso che l'amministrazione sta già esaminando alcune proposte fatte dai privati. La vicenda delle strutture ex legge 219/81, costruite con i finanziamenti del post-terremoto, era iniziata nei primi anni Novanta, quando l'amministrazione cittadina le diede al Coni che ne affidò la gestione ai circoli nautici che vantassero olimpionici per evitare che gli impianti venissero anche vandalizzati. Nel frattempo, con l'aggiornamento della normativa, le convenzioni sono

scadute ed è cominciato un "rimpallo" di competenze. Gli affidatari hanno continuato a fare attività e a pagare quanto dovuto al Comune. Nello stesso tempo nei vecchi contratti con il Coni la manutenzione straordinaria doveva essere a carico dell'amministrazione cittadina. Fatto sta che si è andati avanti in una situazione di incertezza che poi ha prodotto alcune conseguenze come la chiusura del Palavesuvio. Nel frattempo, è cambiata la normativa per i circoli sportivi: per quanto riguarda quelli costituiti in associazioni sportive dilettantistiche, le richieste devono ottemperare alle prescrizioni della legge del maggio 2004 che detta una serie di parametri tra i quali, al punto "e" del comma 18 dell'articolo



4, che «le norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali, fatte salve le società sportive dilettantistiche che assumono la forma di società di

capitali o cooperative per le quali si applicano le disposizioni del codice civile». A questo proposito, nell'elenco delle associazioni che gestiscono gli impianti ci sono due circoli nautici, il Posillipo e il Canottieri, che sono associazioni sportive dilettantistiche. Il primo gestisce la piscina della "Poerio", il secondo quella di via Prota Giurleo a Ponticelli. Dagli Statuti, risulta l'adeguamento del Posillipo al punto richiamato dell'articolo 4 della legge 2004. Cosa non avvenuta per la Canottieri. Una situazione, quest'ultima, che potrebbe mettere a rischio, in mancanza di una soluzione quanto più possibile immediata, la partecipazione alla gara che il Comune dovrebbe indire per la gestione degli impianti.

MOBILITÀ

FlixBus festeggia i 300mila passeggeri in transito a Napoli

NAPOLI. FlixBus, la start-up della mobilità che ha riportato in auge il trasporto in autobus fra i giovani europei, annuncia il traguardo dei 300mila passeggeri trasportati in un anno da e per Napoli, attualmente collegata con 35 destinazioni italiane, e divenuta pertanto un importante hub della rete degli autobus verdi nel Mezzogiorno.

Contestualmente a questo bilancio annuale, FlixBus ha stilato una classifica delle destinazioni preferite dai napoletani, con Roma al primo posto e Bari e Milano in seconda e terza posizione, seguite da Firenze e Genova.

Il primo anniversario di FlixBus a Napoli si affianca al recente lancio del pass InterFlix, con cui la start-up degli autobus verdi consente di viaggiare, all'insegna del comfort e della flessibilità, verso cinque tra le 900 destinazioni europee in 20 Paesi collegate da FlixBus, compiendo un classico tour ad anello o anche prenotando cinque collegamenti separati. In questo modo, Napoli è più vicina all'estero, con svariate opportunità di itinerario che spaziano dai classici tour delle capitali europee a combinazioni specifiche.

Edili incrociano le braccia per un'ora

Ancora troppi morti in Campania, i sindacati proclamano lo sciopero. Assemblee a Napoli

NAPOLI. «La recente tragedia di Portici, con la morte di un lavoratore edile in un cantiere per la ristrutturazione di uno stabile, ancora per caduta da una impalcatura, ripropone e ricorda a tutti, qui in Campania, che l'emergenza sicurezza sul lavoro è ancora grave e tutta davanti alle responsabilità delle imprese, delle istituzioni, e dello stesso sindacato. La morte dell'edile di Portici fa parte di quel 27% in più d'incremento che si registra ad ottobre 2016 rispetto a quanto era successo un anno fa di questi tempi». Le sigle sindacali di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea Cgil hanno inteso proclamare una giornata di mobilitazione e di lutto per oggi con lo sciopero di un'ora con assemblee in tutti i cantieri per evitare che ancora una volta il tema della sicurezza venga "resettato" dall'agenda politica del governo e delle Istituzioni. Si fermeranno dunque per un'ora almeno tutti i cantieri in città. «Siamo e rimaniamo in un livello di guardia a cui

non pare che si diano risposte se non quelle dell'indignazione del giorno dopo - hanno sottolineato i rappresentanti sindacali - e del rispettoso e doveroso cordoglio. Troppo poco. Se si esclude la legge regionale che istituisce il Fondo di sostegno educativo ai figli dei caduti sul lavoro, approvata a seguito di tante tragedie consumate sui cantieri, e di cui si chiede alla Regione di erogare le Borse di Studio assegnate e di indire il nuovo bando per l'anno scolastico 2016/2017». Per il sindacato: «Occorre intervenire subito per rafforzare i controlli preventivi, attuare tutte quelle misure che contrastano le concause dell'esposizione al rischio che fa dell'edilizia una vittima predestinata. Innanzitutto combattere il nero e il lavoro irregolare. Applicare il contratto edile a tutti coloro che stanno nei cantieri per far usufruire della formazione. Abbandonare la pratica del massimo ribasso e del subappalto a catena indefinita.

